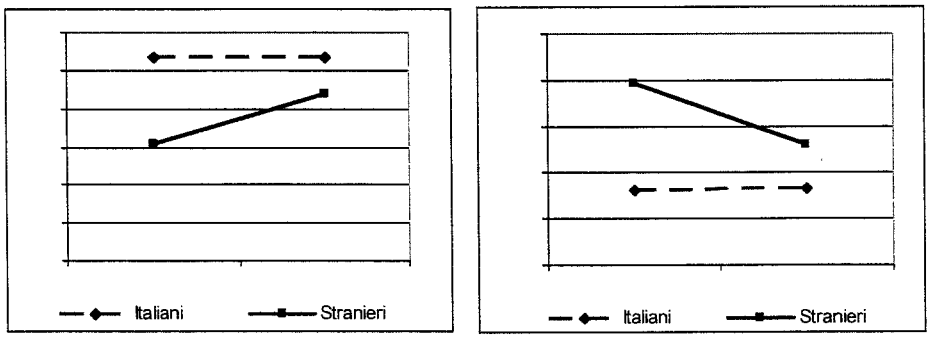
Anche se nel corso dell'intero quinquennio, gli italiani vengono maggiormente denunciati per tali crimini rispetto agli stranieri, tra questi ultimi la percentuale di deferiti per art.74 è passata da circa il 6% nel 2001 a quasi il 9% nel 2005 di complemento si è ridotta la quota degli stranieri denunciati per art.73 (Grafico 8.2).

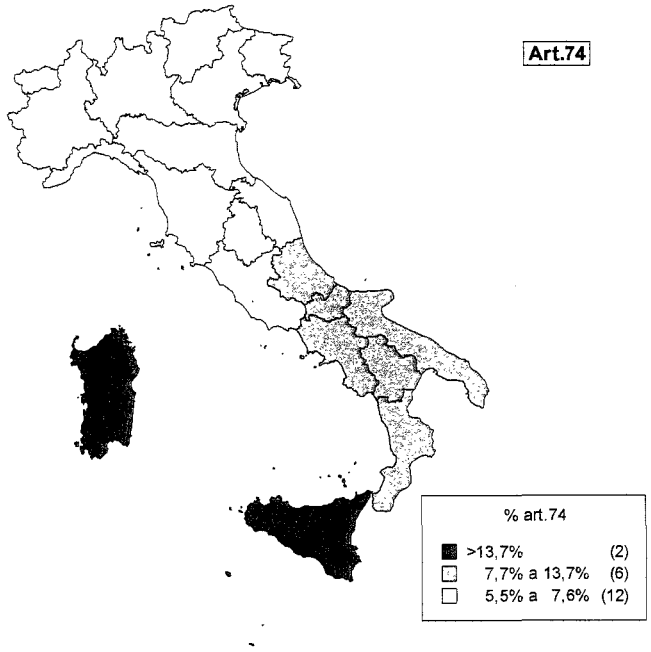
Grafico 8.2: Distribuzione percentuale di italiani e stranieri denunciati nel periodo 2001-2005:
a) grafico a sinistra quota denunciati per art 74;
b) grafico a destra quota denunciati per art 73.



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio di ogni anno)

A parità di sesso ed età, la probabilità degli stranieri di essere denunciati per il reato più grave previsto dall'art.74 è andata aumentando nel corso degli anni per diventare più prossima a quella degli italiani. L'aumento della probabilità degli stranieri di essere denunciati per questi reati, evidenziabile in tutte le macroaree, risulta significativo nelle regioni del Nord-Est e del Centro.
Nel Nord, tale probabilità risultava superiore a quella degli italiani sin dal 2001, nel quinquennio è passata da una volta e mezzo a due volte e mezzo quella di un italiano.
Nel Centro Italia l'incremento delle denunce per art. 74 degli stranieri ha portato da una situazione in cui la probabilità di essere denunciati per questo reato era inferiore a quella degli italiani ad una situazione in cui è diventata doppia. Seguendo la distribuzione geografica, per entrambi i gruppi considerati, l'analisi continua a mostrare anche nel 2005 quote maggiori di denunce per associazione finalizzata al traffico passando dal Nord al Sud e alle Isole (Mappa 8.1)

Mappa 8.1: Distribuzione per macroarea delle denunce per art.74. Anno 2005.



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2006)

Nella maggior parte dei casi, sia tra gli italiani che tra gli stranieri, i deferiti sono di sesso maschile (rispettivamente circa il 90% e il 93%) e con un'età media di circa 30 anni (29,5 per gli stranieri e 30,3 per gli italiani) che risulta significativamente più elevata nel caso delle denunce per art.74 (33,2 tra gli stranieri e 34,4 tra gli italiani).
L'adozione dei provvedimenti restrittivi riguarda più gli stranieri che gli italiani e più i maschi che le femmine, anche se tale differenza risulta significativa soprattutto nel caso di deferiti per art. 73 (Tabella 8.1).

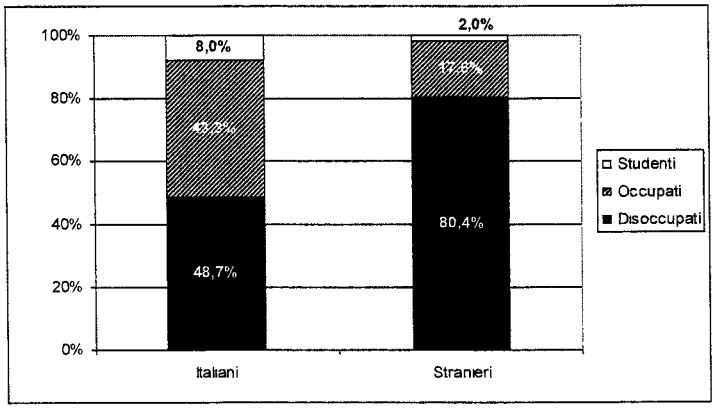
Tabella 8.1: Distribuzione dei provvedimenti adottati nel 2005 in base al sesso, alla nazionalità e alla tipologia di reato.

		Tutti		Italiani		Stranieri	
		F	M	F	M	F	M
Tutti	Arresto	0,73	0,78	0,70	0,75	0,82	0,87
	Libertà	0,27	0,22	0,30	0,25	0,18	0,13
	Denunce	2.930	28.319	2.270	20.191	660	8.128
art.73	Arresto	0,72	0,78	0,70	0,74	0,81	0,87
	Libertà	0,28	0,22	0,30	0,26	0,19	0,13
	Denunce	2.604	25.470	2.040	18.018	564	7.452
art.74	Arresto	0,78	0,83	0,76	0,83	0,83	0,81
	Libertà	0,22	0,17	0,24	0,17	0,17	0,19
	Denunce	326	2.849	230	2.173	96	676

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2006)

Come già evidenziato nel corso del 2004, meno della metà dei denunciati risulta occupata (circa il 38%), valore che sale a poco più del 43% tra gli italiani e scende a meno del 18% tra gli stranieri (Grafico 8.3).

Grafico 8.3: Distribuzione percentuale in base al livello di occupazione dei denunciati suddivisi per nazionalità

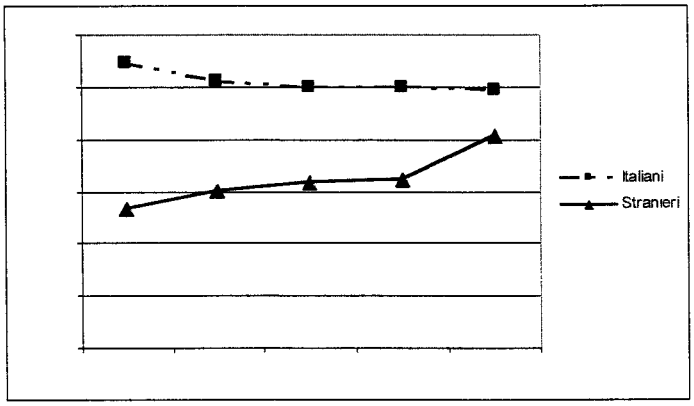


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio 2006)

Detenuti e condannati

Dall'analisi del flusso del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si osserva che, a fronte di una sostanziale stabilità dal 2001 al 2004 (grafico 8.4), nell'ultimo anno si è assistito ad un aumento (circa il 9%) che ha portato il numero complessivo di ingressi a 89.887 e a registrare la più alta percentuale del quinquennio, di quelli relativi ai soggetti di nazionalità estera (circa il 45%).

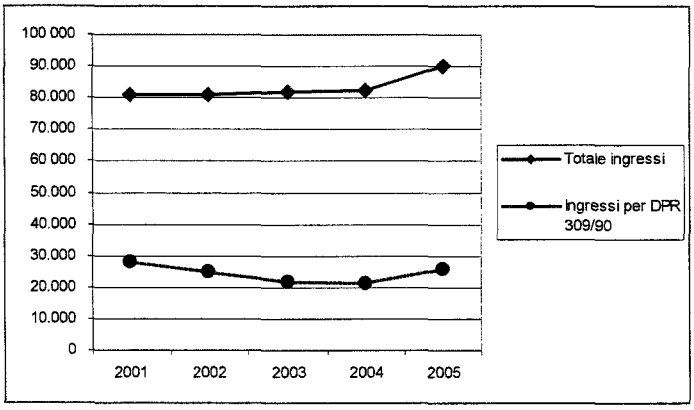
Grafico 8.4: Distribuzione del numero complessivo di italiani e stranieri entrati negli istituti penitenziari dal 2001 al 2005.



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

È sempre nell'ultimo anno che, dopo la diminuzione di circa il 25% del quadriennio precedente, il numero di ingressi per reati connessi alla normativa sugli stupefacenti è passato nel biennio 2004-2005 dal rappresentare poco meno del 26% a quasi il 29% dell'intera popolazione carceraria (grafico 8.5).

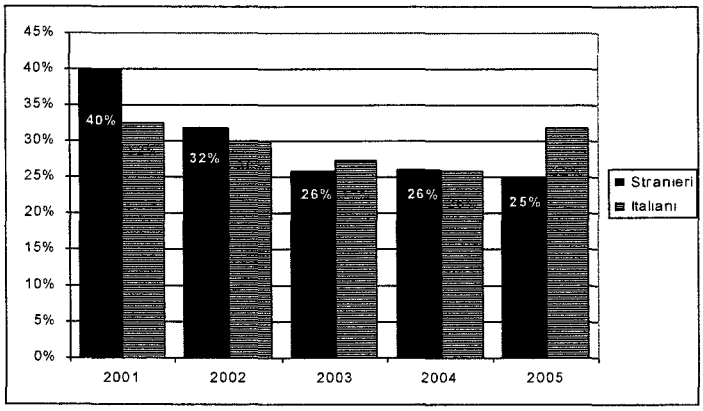
Grafico 8.5: Distribuzione del numero di ingressi negli istituti penitenziari, complessivi e per reati previsti dal D.P.R. 309/90. Anni 2001-2005.



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Tale aumento si registra soprattutto tra gli italiani (grafico 8.6), tra i quali la quota di detenuti per questi reati è passata da poco meno del 26% del 2004 a quasi il 32% nell'ultimo anno (tra gli stranieri tale percentuale si è assestata a circa il 25%).

Grafico 8.6: Distribuzione percentuale degli italiani e stranieri entrati negli istituti penitenziari per i reati previsti dal D.P.R. 309/90. Anni 2001-2005.



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

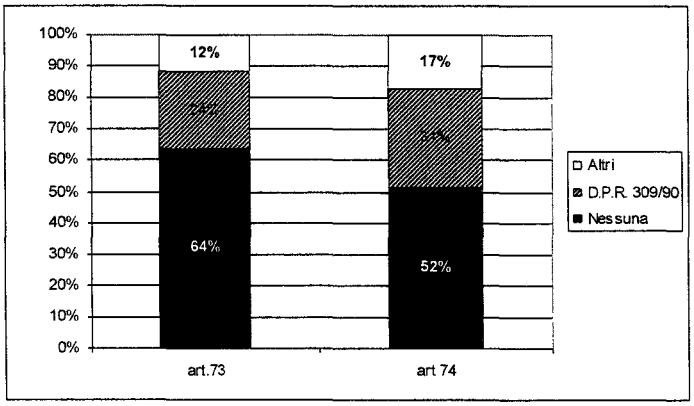
Sia tra i soggetti entrati in carcere che tra quelli condannati nel corso del 2005 per reati connessi alla normativa sugli stupefacenti, si continua a registrare la maggiore presenza di italiani e la netta preponderanza del sesso maschile (dai dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria su 25.777 detenuti per reati previsti dal D.P.R. 309/90 circa il 61% è costituito da italiani e il 92% da maschi; sugli 8.805 iscritti al Casellario Giudiziale Centrale si osserva, rispettivamente, circa il 68% e il 92%).

Anche in questo caso, l'analisi dei dati forniti sui singoli detenuti entrati per reati ascrivibili alla normativa sugli stupefacenti, evidenzia la netta preponderanza dei crimini connessi alla produzione, traffico e vendita di sostanze illegali (circa il 93%) mentre la quota dei soggetti con reati più gravi previsti dall'art.74 non raggiunge il 7%.

Nonostante la percentuale di italiani sia superiore a quella degli stranieri per entrambi i tipi di reato, tale quota risulta nettamente più alta tra i

detenuti per art.74 rispetto a quanto evidenziabile per l'art.73 (rispettivamente più dell'81% contro meno del 60%).
La presenza del sesso femminile è di poco superiore all'8% per i crimini previsti dall'art.73, ma sale a circa l'11% nel caso dei reati più gravi.
Come nel caso delle denunce, l'età media risulta più alta tra i detenuti per art.74 rispetto a quanto rilevabile per i reati meno gravi (rispettivamente poco più di 35 anni vs circa 32) e tra gli italiani rispetto agli stranieri (rispettivamente circa 33 vs 30).
Per quasi il 63% dei soggetti entrati nel corso del 2005 non risultano precedenti carcerazioni (Grafico 8.7), mentre per poco meno del 25% si tratta di reingressi per reati previsti dalla normativa sugli stupefacenti (circa il 7% per reati previsti dal D.P.R. e circa il 17% sia per reati connessi alla specifica normativa che per altri crimini) valore che sale a poco più del 31% tra i detenuti per i crimini più gravi e rimane sostanzialmente invariato per i reati di produzione, traffico e vendita di sostanze.

Grafico 8.7: Distribuzione percentuale delle precedenti carcerazioni tra i detenuti per art. 73 e 74. Anno 2005.



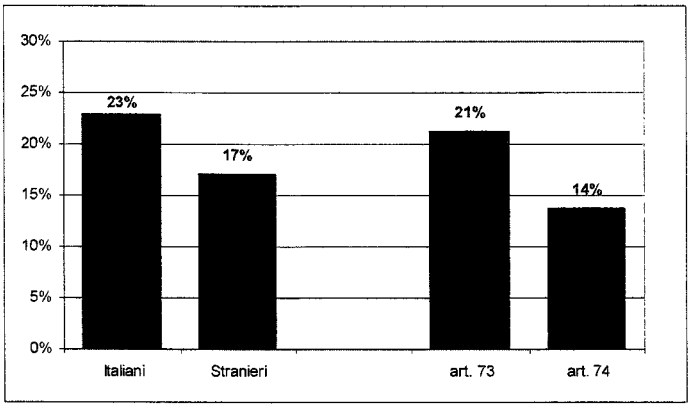
Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

La distribuzione dei nuovi casi e dei reingressi, mostra variazioni anche in base alla nazionalità dei detenuti. Nello specifico, se tra gli italiani la percentuale di casi incidenti è di circa il 55%, tra i soggetti di nazionalità estera tale quota sale a quasi il 76%.

Passando all'analisi dei dati forniti dall'Ufficio Grazie e Casellario[1] relativi agli 8.805 soggetti condannati nel corso dell'anno per reati ascrivibili alla normativa sugli stupefacenti, di cui quasi il 26% entrato in carcere nel 2005 e circa il 20% presente l'anno precedente, la presenza di recidivi (Grafico 8.8) risulta superiore tra gli italiani (quasi il 23% vs poco più del 17% rilevato tra gli stranieri) e tra i soggetti che hanno riportato condanne per i reati previsti dall'art.73 (rispettivamente circa il 21% vs il 14% dell'art.74).

[1] I dati si riferiscono ai casi iscritti nel Registro del Casellario Giudiziale Centrale.

Grafico 8.8: Distribuzione percentuale per nazionalità e per reato di condanna dei recidivi. Anno 2005.



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Grazie e Casellario

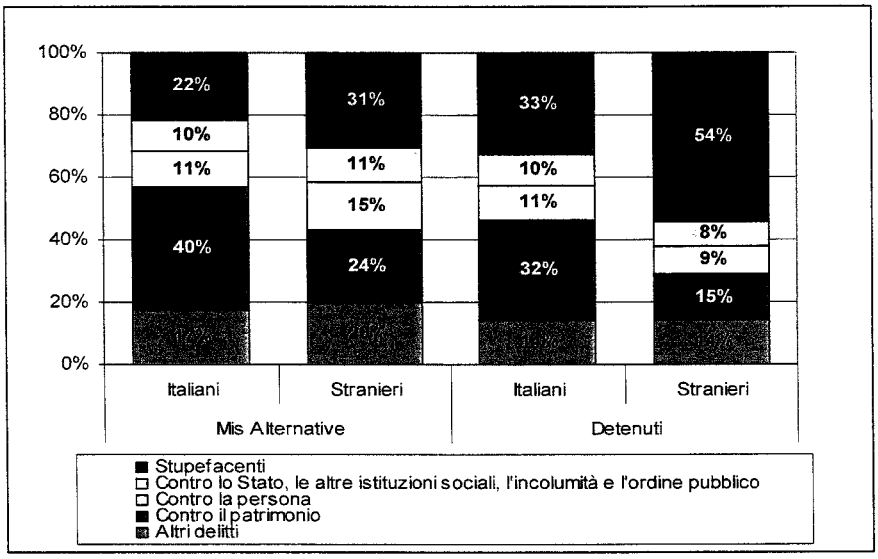
Anche in questo caso l'età media risulta più elevata tra coloro che hanno riportato una sentenza per i reati di associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti (36 anni vs 31 dei condannati per art.73) e, in misura minore, tra gli italiani (circa 32 vs 30 degli stranieri) e tra le donne (circa 32 vs 31 degli uomini).

8.2 Reati commessi da tossicodipendenti

L'analisi dei dati relativi agli 8.180 tossicodipendenti detenuti[2] (su 25.541 ingressi complessivamente registrati) e dei 2.539 che hanno usufruito di misure alternative alla pena per il loro stato di dipendenza (di cui poco più del 6% transitato negli istituti penali nel corso dell'anno), evidenzia la netta preponderanza del sesso maschile (circa il 96% negli istituti penitenziari e il 94% di quelli comunicati dall'Ufficio Grazie e Casellario). La presenza di italiani è superiore al 92% tra i casi che hanno usufruito di misure alternative, mentre tra i detenuti si assesta intorno al 69%.
Differenze tra i soggetti entrati in carcere e coloro che hanno usufruito delle misure alternative nel corso del 2005, si rilevano anche relativamente alla tipologia di reati.
Nello specifico tra i tossicodipendenti detenuti, quasi il 39% dei crimini riguarda la normativa sugli stupefacenti e poco più del 27% e del 10% rispettivamente quelli contro il patrimonio e la persona. Tra i condannati che hanno usufruito di misure alternative, di contro, la quota di reati connessi al traffico di stupefacenti scende a circa il 22%, mentre prevalgono i delitti contro il patrimonio (più del 38%).
In entrambi i casi, comunque, la quota di stranieri coinvolti in reati connessi alla normativa sugli stupefacenti risulta significativamente superiore a quella degli italiani (grafico 8.9), tra i quali di contro si registrano quote superiori per i delitti contro il patrimonio (tra i detenuti rispettivamente circa il 54% e il 33% per i reati previsti dal D.P.R. 309/90 e il 15% ed il 32% per i delitti contro il patrimonio; tra coloro che hanno usufruito di misure alternative rispettivamente quasi il 31% contro meno del 22% per i crimini connessi alla normativa sugli stupefacenti e, il 24% e il 40% per quelli contro il patrimonio).

[2] I dati si riferiscono ad un campione non casuale di 8.180 detenuti per i quali sono stati trasmessi i dati su un totale di 25.541 ingressi di tossicodipendenti rilevati complessivamente.

Grafico 8.9: Distribuzione percentuale dei reati degli italiani e stranieri tossicodipendenti detenuti e che hanno usufruito di misure alternative. Anno 2005.

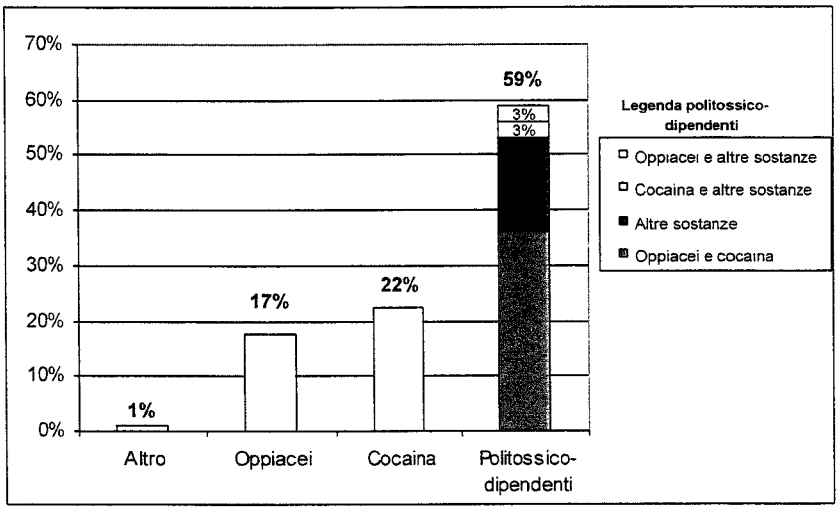


Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Grazie e Casellario e Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Senza differenze di rilievo tra italiani e stranieri, la maggior parte dei soggetti (circa il 57%) in misura alternativa alla pena ha riportato condanne per un solo capo di imputazione e poco meno del 26% tra i due e i tre (circa 15% per tre). Tra i detenuti la quota di soggetti coinvolti in un solo reato scende a meno del 30%, mentre quasi il 41% si trova coinvolto in procedimenti che vanno dai due ai tre crimini.

Tra i detenuti per cui sono note le informazioni relative alle sostanze di abuso (3.170), si rileva la netta preponderanza di dipendenti da cocaina ed oppiacei sia in quadri di politossicodipendenza che da sole.
Nello specifico poco più del 22% presenta una dipendenza da cocaina e circa il 17% da derivati dell'oppio, mentre poco più del 59% risulta politossicodipendente, nel 36% dei casi per cocaina ed oppiacei (Grafico 8.10).

Grafico 8.10: Distribuzione percentuale dei tossicodipendenti detenuti secondo la sostanza di abuso. Anno 2005.



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

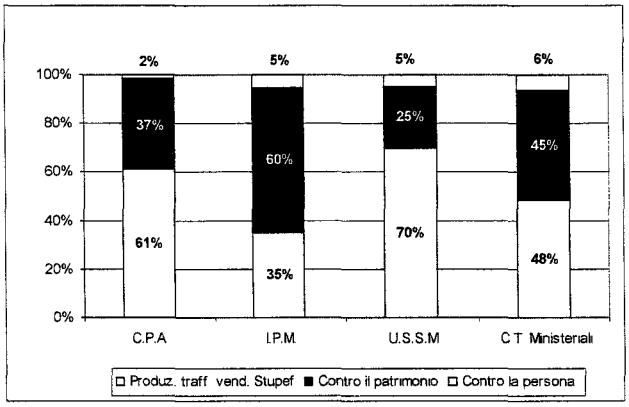
Minori assuntori di sostanze stupefacenti

Passando all'analisi dei dati forniti dal Dipartimento della giustizia minorile[3], si rileva che, nel corso del 2005, gli ingressi di minori per i quali è stata rilevata l'informazione sull'uso di sostanze è relativa al 13% dei soggetti transitati presso i Centri di prima accoglienza, al 3% di quelli accolti presso gli Uffici di servizio sociale, al 16% di quelli transitati presso le Comunità ministeriali e al 20% degli ingressi presso gli Istituti penali per minorenni. La difficoltà di rilevazione dell'uso di sostanze psicotrope illegali presso tali servizi e l'elevato turn over dei minori al loro interno, possono comunque portare a sottodimensionare il reale consumo di stupefacenti nella popolazione minorile con problemi giudiziari.

Le quote più elevate di reati commessi in violazione del D.P.R. 309/90 (tali reati riguardano, nella quasi totalità dei casi, la produzione traffico e vendita di sostanze stupefacenti) vengono rilevate soprattutto all'interno del gruppo che ha fatto ingresso presso i Centri di Prima accoglienza (Grafico 8.11) e gli uffici di servizio sociale per minorenni (rispettivamente circa il 61% e il 70%).

[3] Relazione "Assuntori di sostanze stupefacenti nei servizi della Giustizia Minorile"; tale documento, realizzato a cura dell'Ufficio II del capo dipartimento-servizio statistico, riguarda l'analisi dei dati del 2005.

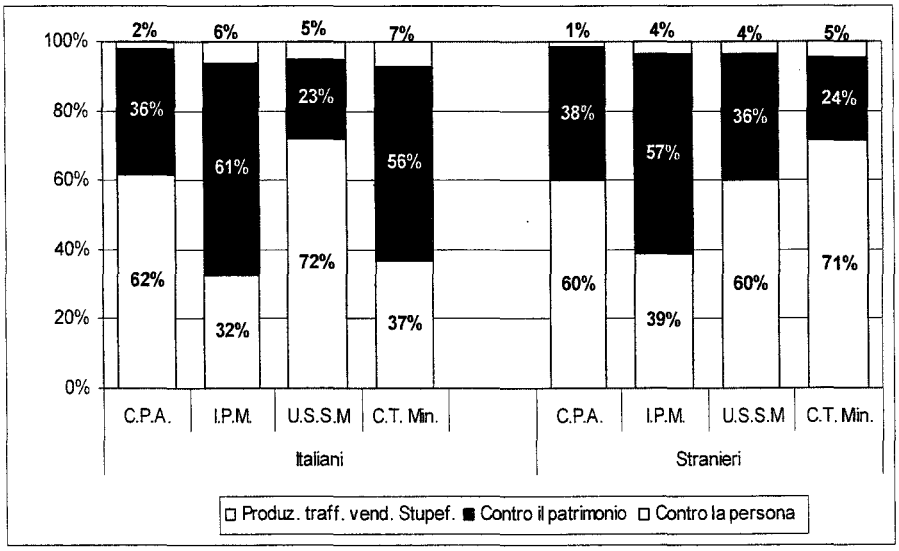
Grafico 8.11: Distribuzione percentuale dei reati commessi da tossicodipendenti o da soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti transitati presso i diversi Servizi della giustizia minorile. Anno 2005.



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Differenze significative tra le quote di italiani e stranieri coinvolti in reati connessi al traffico di stupefacenti si rilevano soprattutto nel caso degli Uffici di servizio sociale per minorenni e delle Comunità ministeriali (Grafico 8.12). Nel primo caso, la percentuale di italiani coinvolti in questi delitti è di circa il 72% contro il 60% registrato tra gli stranieri, nelle Comunità ministeriali tali valori sono rispettivamente di circa il 37% e il 71%.

Grafico 8.12: Distribuzione percentuale dei reati commessi da tossicodipendenti o da soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti (italiani e stranieri) transitati presso i diversi Servizi della giustizia minorile. Anno 2005.

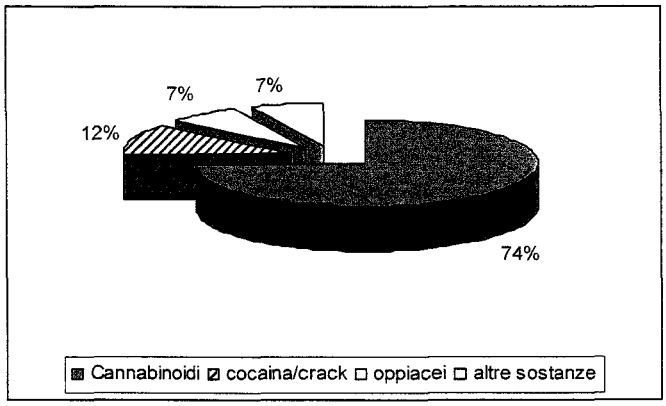


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Differenze di rilievo, rispetto allo scorso anno, si evidenziano soprattutto per la quota di reati legati alla produzione traffico e vendita di sostanze stupefacenti commessi da italiani e stranieri transitati presso gli istituti penali per minorenni; tali valori che per quest'anno sono rispettivamente di circa il 32% e 39%, nel 2004 erano del 23% per gli italiani e del 54% per gli stranieri.

Nel corso dell'anno 2005 sono stati 1.007 i "minori, tossicodipendenti o assuntori di sostanze stupefacenti" transitati nei diversi Servizi della giustizia minorile[4]; quasi il 29% di questi è di nazionalità straniera, circa l'82% ha un'età compresa tra i 14 ed i 17 anni ed il 96% è di sesso maschile (tali quote rimangono sostanzialmente stabili nel corso del quinquennio 2001-2005). Nella quasi totalità dei casi (circa 97%) gli stranieri appartengono a paesi extra unione europea ed in particolare al gruppo magrebino (circa 62%).

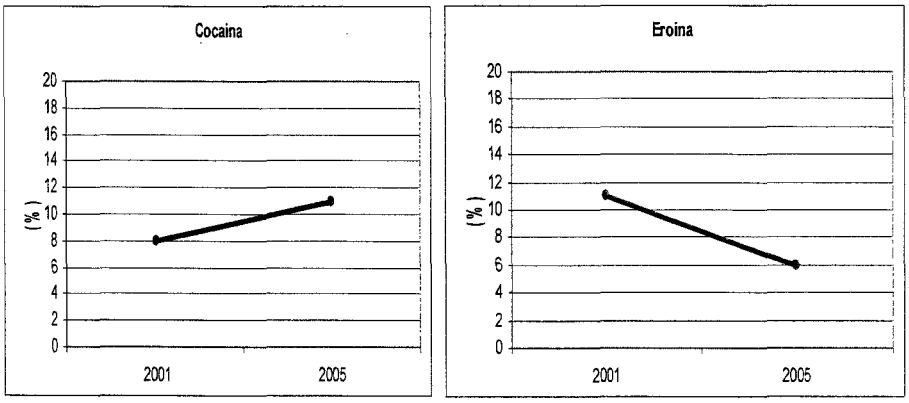
Grafico 8.13 - Distribuzione percentuale dei minori tossicodipendenti o assuntori di sostanze stupefacenti transitati nei servizi della giustizia minorile, per sostanza d'uso. Anno 2005.



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

La cannabis risulta utilizzata da circa il 74% dei minori (grafico 8.13), seguono, con quote decisamente più basse, la cocaina (ca. 12%) e gli oppiacei (ca. il 7%). Rispetto agli anni precedenti (Grafico 8.14) si rileva un trend in aumento nel caso della "cocaina" (p>0.049) ed in diminuzione per l' "eroina" (p>0.024).

Grafico 8.14: Distribuzione percentuale del consumo di eroina e cannabinoidi. Anni 2001-2005



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

[4] In tal caso l'analisi ha riguardato i singoli "soggetti": si ricorda infatti, che nel corso dell'iter giudiziario, il minore può venire a contatto con più di un Servizio della Giustizia Minorile e risulta quindi importante considerarlo una sola volta, indipendentemente dal numero degli ingressi effettuati nei vari Servizi nel corso del periodo. Inoltre, anche se per comodità espositiva si parla generalmente di "minori", va ricordato che anche quest'anno tale flusso include giovani di età superiore ai 18 anni (persone che hanno commesso il reato da minorenni e che vengono seguiti dai servizi minorili fino al 21° anno di età), che nel 2005 rappresentano poco più dell'8% del totale degli assuntori di sostanze stupefacenti.

Il policonsumo, rilevato in circa il 25% delle situazioni, riguarda in quasi la metà dei casi l'abbinamento di cannabinoidi e cocaina.
L'assunzione di eroina è in poco meno del 43% dei casi giornaliera, quella di cocaina è, in circa il 32% dei casi, di più volte alla settimana, mentre quella dei cannabinoidi è in quasi il 29% delle situazioni di tipo occasionale.
L' "uso solitario" delle sostanze riguarda soprattutto l'eroina e la cocaina (rispettivamente in circa il 62% e 66% dei casi); un confronto con l'anno precedente evidenzia, da un lato, una diminuzione della percentuale di soggetti che adottano tale pattern d'uso per quanto riguarda l'eroina (circa 65% "da solo" nel 2004), a fronte di un significativo aumento registrato nel caso della cocaina (circa 55% "da solo" nel 2004). L'uso in gruppo riguarda invece soprattutto i cannabinoidi (circa 61%).

EVIDENZE

A fronte della sostanziale stabilità del numero di denunce per crimini commessi in violazione della normativa sugli stupefacenti, nell'ultimo biennio si è assistito ad un incremento degli ingressi negli istituti penitenziari per questi reati, passati rispettivamente da 21.356 a 25.777. Tale aumento si è registrato soprattutto tra gli italiani tra i quali la quota di detenuti per tali crimini si è assestata a quasi il 32% contro poco meno del 25% rilevato tra gli stranieri (nel 2004 rispettivamente circa il 26%). Circa il 28% degli ingressi negli istituti penitenziari è rappresentato da tossicodipendenti e il 39% di questi ha compiuto reati in violazione della normativa sugli stupefacenti e solo secondariamente in quelli contro il patrimonio[5] (circa il 27%). Quadro opposto emerge dall'analisi dei tossicodipendenti che nel corso dell'anno hanno usufruito di misure alternative in base a quanto previsto dall'art. 94 del D.P.R. 309/90. Tra questi, più del 38% dei casi ha commesso crimini contro il patrimonio, mentre la quota di reati connessi al traffico di stupefacenti scende a circa il 22%. Tra i detenuti si rileva la netta preponderanza di dipendenti da cocaina ed oppiacei assunti singolarmente o in associazione tra loro (rispettivamente circa il 22% per cocaina, il 17% per oppiacei, il 36% in quadri di politossicodipendenza). Discorso a parte vale per i minori entrati nel circuito giudiziario per i quali sono state rilevate le informazioni relative all'assunzione di sostanze psicotrope[6]. Tra questi le quote di assuntori di cocaina e oppiacei scendono rispettivamente a circa il 12% e il 7%, mentre prevalgono i soggetti che usano cannabinoidi.

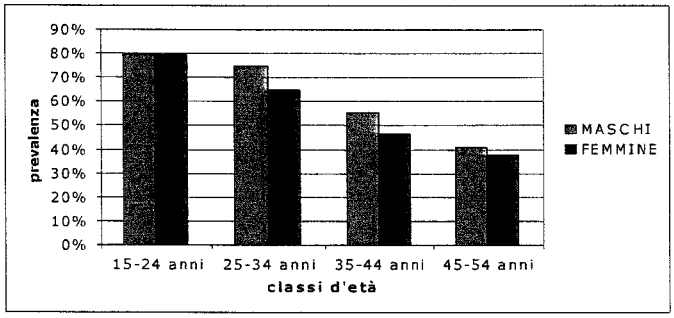
[5] L'informazione relativa alle tipologie di reato è relativa a un campione non casuale di detenuti tossicodipendenti.
[6] Va ricordato che a differenza dei detenuti, in questo caso non si tratta di soggetti con diagnosi di dipendenza da stupefacenti.

9. Il mercato delle droghe

9.1 Disponibilità e offerta di sostanze psicotrope illegali

Conoscere persone che utilizzano una sostanza è un chiaro indicatore di accessibilità alla sostanza stessa, dall'indagine IPSAD®Italia2005 si rileva che la maggior parte degli Italiani conosce qualcuno che fa uso di droghe; infatti il 64% dei soggetti intervistati, con età compresa tra i 15 ed i 54 anni, ha conoscenti che utilizzano sostanze psicotrope illegali.

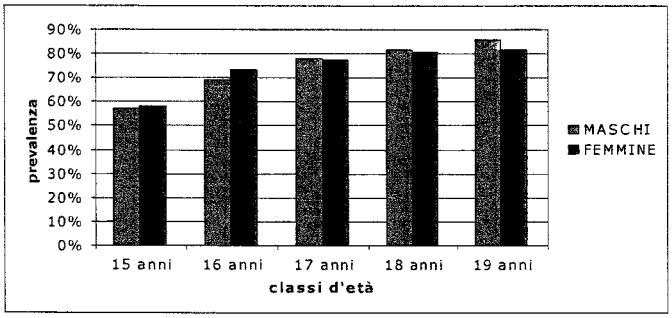
Grafico 9.1: Distribuzione della prevalenza di soggetti nella popolazione che conoscono consumatori di droghe illegali, per sesso e classi d'età.



Fonte: Elaborazione sui dati IPSAD®Italia2005

La percentuale di soggetti che riferisce di conoscere consumatori di droghe illegali diminuisce sensibilmente all'aumentare dell'età (grafico 9.1): si passa dall'80% dei soggetti più giovani (15-24 anni) a circa il 40% dei soggetti più adulti (45-54 anni). Si osserva inoltre una differenza significativa tra i generi nelle classi 25-34 e 35-44 anni dove una maggiore percentuale di maschi riferisce di avere amici o conoscenti che fanno uso di droghe, con differenze di circa il 10% rispetto alle coetanee in entrambe le fasce di età. In linea con le informazioni relative alla classe d'età più giovane provenienti dall'indagine IPSAD®Italia2005, sono i dati rilevati nell'altra indagine campionaria effettuata ESPAD®Italia2005: il 74,5% degli studenti italiani intervistati riferisce di conoscere qualcuno che fa uso di droghe illegali.

Grafico 9.2: Distribuzione della prevalenza di studenti che conoscono consumatori di droghe illegali, per sesso e classi d'età.

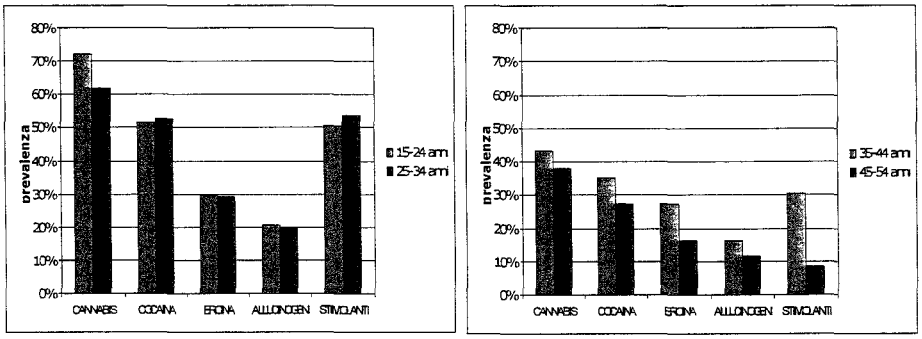


Fonte: Elaborazione sui dati ESPAD®Italia2005

Dal grafico 9.2 non si rilevano differenze tra i generi nella distribuzione delle frequenze percentuali degli studenti e delle studentesse che riferiscono di conoscere consumatori di droghe. Si osserva invece un aumento della prevalenza di persone che hanno amici consumatori con l'aumentare dell'età.

Analizzando le risposte fornite da coloro che riferiscono almeno un contatto nella vita con sostanze psicotrope illegali, la sostanza psicotropa illecita più facilmente reperibile, rilevata nel campione rappresentativo della popolazione nazionale tra i 15 ed i 54 anni, risulta essere la cannabis (15-24 anni: 72%, 25-34 anni: 62%, 35-44 anni:43%, 45-54 anni:38%) (grafico 9.3).

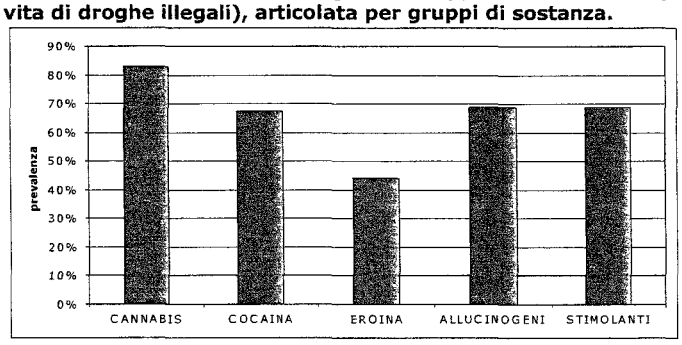
Grafico 9.3: Distribuzioni percentuali della quota di soggetti che riferisce di poter reperire facilmente droghe illegali nei consumatori di droghe illegali (almeno una volta nella vita), articolate per gruppi di sostanze illegali:
a) grafico a sinistra: classi d'età 15-24 anni e 25-34 anni;
b) grafico a destra: classi d'età 35-44 anni 45-54 anni.



Fonte: Elaborazione sui dati IPSAD®Italia2005

Tra i soggetti con età compresa tra i 15 ed i 34 anni, che hanno consumato nella vita sostanze psicotrope illegali, circa il 52% degli intervistati riferisce di poter reperire agevolmente sia cocaina che stimolanti, il 30% eroina e solo il 20% allucinogeni.
La capacità di reperimento delle sostanze diminuisce all'aumentare dell'età, infatti, nella classe d'età 35-44 anni, il 35% riferisce di poter reperire con facilità cocaina, il 31% stimolanti, il 27% eroina ed il 16% allucinogeni. Per quanto riguarda la classe d'età maggiore (45-54), il 27% riferisce facilità a trovare cocaina, il 16% eroina, il 12% stimolanti e l'8% allucinogeni.
La percezione di una maggior disponibilità sul mercato delle sostanze considerate si rileva, anche, nel campione di studenti intervistato nelle scuole superiori italiane (grafico 9.4).

Grafico 9.4: Distribuzione percentuale della quota di studenti che riferisce di poter reperire facilmente droghe illegali nei soggetti consumatori (almeno una volta nella vita di droghe illegali), articolata per gruppi di sostanza.



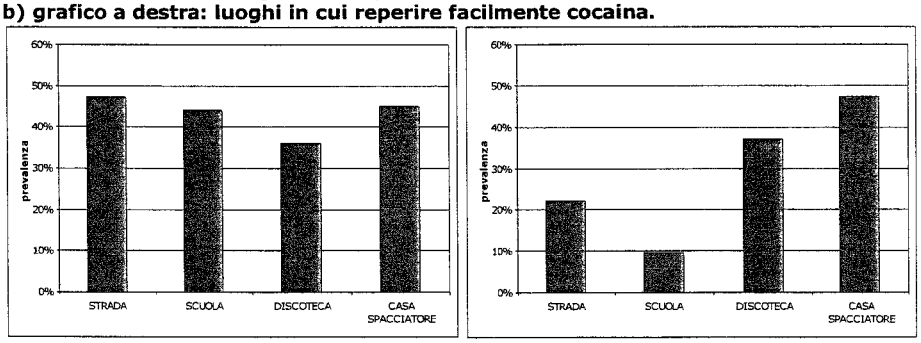
Fonte: Elaborazione sui dati ESPAD®Italia2005

La cannabis è la sostanza più facilmente reperibile anche tra i giovani scolarizzati con circa l'83% dei soggetti consumatori (nella vita) che riferiscono la possibilità di entrarne in possesso agevolmente. Gli

allucinogeni e gli stimolanti sono, dopo i cannabinoidi, le droghe che si possono trovare con maggior facilità per il 68,6% dei soggetti intervistati. Circa il 67% degli studenti riferisce di poter reperire, volendo, anche la cocaina. Per quanto riguarda l'eroina, la percentuale relativa alla facile reperibilità della stessa scende al 44%.

I luoghi in cui gli studenti riferiscono di poter reperire ed eventualmente acquistare le sostanze illegali sono: la strada, la scuola, la discoteca e le "case" degli spacciatori.
I grafici 9.5 e 9.6 illustrano che, a seconda della sostanza cercata, non in tutti i posti si ha la medesima possibilità di reperimento e che le modalità di contatto con le varie droghe e quindi di acquisto delle stesse risultano differenti.

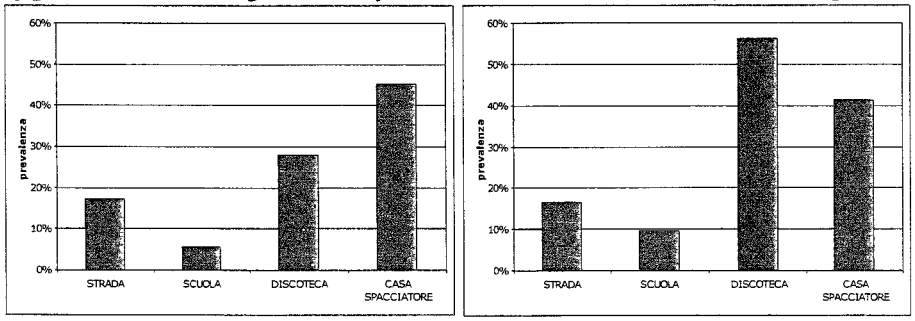
Grafico 9.5: Prevalenza di studenti che riferiscono in quali luoghi si possono reperire facilmente droghe illegali, articolata per gruppi di sostanza:
a) grafico a sinistra: luoghi i cui reperire facilmente cannabis;
b) grafico a destra: luoghi in cui reperire facilmente cocaina.



Fonte: Elaborazione sui dati ESPAD®Italia2005

Il 47% degli studenti riferisce di poter reperire cannabis per strada, il 45% a scuola e, sempre il 45% a casa di uno spacciatore; la discoteca sembra il luogo dove la si può trovare meno facilmente (36%) (grafico 9.5 a).
Il grafico 9.5 b riporta le percentuali di studenti che riferiscono i luoghi in cui si può facilmente reperire cocaina: al primo posto, col 47%, la casa dello spacciatore, per il 37% in discoteca, per il 22% in strada; la scuola, col 10%, sembra invece il contesto in cui la sostanza indagata è più difficile da trovare.

Grafico 9.6: Prevalenza di studenti che riferiscono in quali luoghi si possono reperire facilmente droghe illegali, articolata per gruppi di sostanza:
a) grafico a sinistra: luoghi in cui reperire facilmente eroina;
b) grafico a destra: luoghi in cui reperire facilmente amfetamine e/o allucinogeni.



Fonte: Elaborazione sui dati ESPAD®Italia2005

Per quanto riguarda l'eroina, si osserva nel grafico 9.6 a) una distribuzione delle risposte simile a quelle analizzate per la cocaina, con la "casa" dello

spacciatore come luogo dove è più agevole reperire la sostanza (45%) e la scuola dove è più difficile entrarne in possesso (5,6%). Sembrerebbe comunque più facile, all'interno delle scuole, venire in contatto con la cocaina piuttosto che con l'eroina.
Il luogo in cui stimolanti ed allucinogeni si immettono maggiormente sul mercato rivolto ai giovanissimi sembrerebbe la discoteca (56%). Il 17% degli studenti riferisce facilità a reperire tali sostanze in strada ed il 9,7% a scuola (percentuale simile a quella relativa alla cocaina). La quota di coloro che reperirebbero allucinogeni e stimolanti a casa dello spacciatore è intorno al 40%.

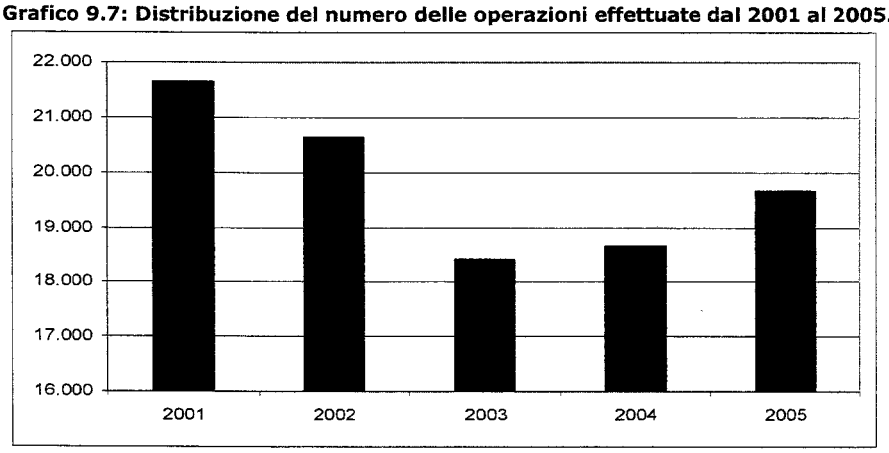
EVIDENZE

La maggior parte degli Italiani conosce qualcuno che fa uso di droghe; infatti il 64% dei soggetti intervistati, con età compresa tra i 15 ed i 54 anni, ha conoscenti che utilizzano sostanze psicotrope illegali. La sostanza più semplice da reperire risulta essere la cannabis, anche se il 52% dei soggetti fra 15 ed i 34 anni, che hanno consumato nella vita sostanze psicotrope illegali riferisce di poter trovare agevolmente sia cocaina che stimolanti, la capacità di reperimento delle sostanze diminuisce all'aumentare dell'età. Anche fra gli studenti la sostanza più facilmente reperibile è la cannabis, che si può acquistare per strada a scuola e a casa di uno spacciatore, cocaina ed eroina sono reperibili soprattutto a casa di spacciatori, mentre amfetamine e allucinogeni sono reperibili principalmente in discoteca.

9.2 Sequestri di sostanze psicotrope illegali

Dopo la diminuzione registrata dal 2001 al 2003, nell'ultimo biennio si assiste ad un incremento del numero di operazioni condotte sul territorio nazionale dalle Forze dell'Ordine (FF.OO.) che, con un aumento del 5% rispetto al 2004, nell'ultimo anno si assestano a 19.659 (Grafico 9.7).

Grafico 9.7: Distribuzione del numero delle operazioni effettuate dal 2001 al 2005.



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno – DCSA (aggiornamento al 31 gennaio di ogni anno)

Come già rilevato nel corso del 2004, continua a crescere sia il numero di interventi volti al contrasto del traffico di cocaina (Grafico 9.8) che il quantitativo intercettato di tale sostanza stupefacente (si passa rispettivamente da 4.491 operazioni nel 2001 a 6.349 nel 2005 e da circa 1.810 Kg a 4.372 Kg). Si ferma, di contro, l'andamento in discesa, registrato sino allo scorso anno, del numero di operazioni che hanno portato al sequestro o al rinvenimento di eroina e cannabis, sostanza, quest'ultima, per cui si registra un aumento nell'ultimo anno; risulta leggermente più basso, sempre rispetto allo scorso anno, quello relativo alla quantità di operazioni che hanno portato al sequestro di amfetamino derivati[1] (Grafico 9.8).

[1] Le operazioni in cui è stata sequestrata o rinvenuta più di una sostanza, sono state considerate più volte, una per ogni sostanza.